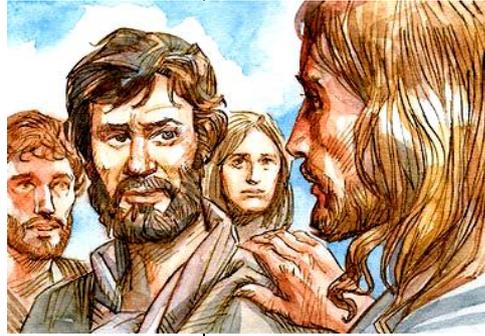


Ma voi, Chi dite che Io sia?

Domenica scorsa, Gesù ha annunciato, a Simone e ai suoi commensali, attraverso la parabola dei due creditori condonati, che quella persona che tutti avevano condannato come peccatrice pubblica e spudorata, in realtà, è una donna che sa 'amare molto', perché 'molto' le è stato perdonato. Ora, il Maestro stringe il cerchio e si rivolge personalmente a ciascuno dei Suoi discepoli, di allora e di ogni tempo, **'Chi sono io per Voi?'** Anche se la domanda è posta al plurale, ciascuno di noi deve sentirselo rivolta individualmente e personalmente. Ciascuno risponda nella verità e alla luce della Parola di Dio. Chi è Gesù? Qual è la Sua missione? Come poterLo seguire? Quanto il suo Vangelo incide nelle mie scelte? Lo cerco, Lo ascolto, Lo seguo e Lo amo sopra e prima di ogni altra cosa? **'Chi sono io per te?'** La domanda riguarda tutte le nostre relazioni umane e la risposta, perciò, non può essere prefabbricata o affidata ai catechismi o ai testi di diritto canonico e di morale. Questo interrogativo è, anche, legato all'altra domanda *'chi sei tu per me?'*, cosa io 'faccio' per te e cosa tu 'fai' per me? Le risposte non sono mai le stesse e cambiano a secondo il grado di conoscenza: eri nessuno per me, uno dei tanti, ora che ti ho incontrato, ti ho ascoltato, ti ho conosciuto, ti ho capito, sei mio amico, mia amica, il mio amore, mia moglie, mio marito e in tutto quello che dico e faccio ti dimostro questa mia **relazione** con te. C'è, ugualmente, il percorso al contrario: quando un'amicizia, una relazione d'amore si esauriscono, perché non curate e non alimentate quotidianamente da ricariche umane e motivazioni spirituali, la risposta alla domanda *'chi sono io per te?'*, si trasforma in: tu sei per me un *fastidio*, un *peso*, un *pericolo*, fonte di *paura* e di *odio*. La risposta, dunque, non è mai scontata, come spesso crediamo e siamo convinti! Anche la risposta di Pietro è perfetta ed è corretta, in sé, perché ispirata dallo Spirito Santo e fondata sulla Scrittura. Ma quanta fatica e quanta pazienza dovrà avere Gesù con lui fino a che la risposta, imparata a memoria e detta a parole, diventi risposta d'amore concreto fino alla testimonianza piena con il suo martirio! Avrà tutta la vita, Pietro, per rispondere a questa domanda. La sua risposta, infatti, perfetta nella definizione, non è stata sempre coerente e costante nella sua efficacia, tra



incertezze e dubbi, tra entusiasmi e repentini rimpianti, tra professioni di amore, rinnegamenti e ribellioni, fino al pianto amaro del pentimento e alla gioiosa e coraggiosa testimonianza attraverso il dono del martirio a causa della fedeltà per il Maestro amato, finalmente, più della sua vita! Anche a ciascuno di noi, come Suoi discepoli, e a noi tutti, come Sua Comunità, Gesù, Parola Vivente, oggi ed

ogni giorno, ci pone la domanda, sempre la stessa e sempre nuova: **'Chi sono io per te e per voi?'**. Gesù vuole la 'mia', la 'tua', la 'nostra' risposta, però, non quella imparata a memoria nel catechismo e sui trattati di dogmatica! Non ci fa l'esame per sapere se sappiamo qualcosa di Lui o se abbiamo studiato! Ci chiede di prendere, finalmente, posizione, deciderci da che parte stare, quale cammino intraprendere, chi scegliere, chi seguire, chi credere e chi amare. In una parola, Gesù chiede la mia, tua e nostra relazione personale intima, reale ed efficace.

Ed Io, Gesù, chi sono per Te?

Ma, da parte nostra abbiamo il coraggio di chiedere a Gesù di dirci che ne pensa di noi, di te, di me? Glielo vogliamo domandare, con estrema lealtà, **Chi sono io per Te, Gesù?** Se davvero ascolto, la risposta non può che essere questa: ti dici Mio discepolo, ma segui solo te stesso e, se ti decidi a seguirMi, lo fai come dici tu e come a te piace! Infatti, non hai rinunciato a te stesso, ma anzi, ti sei rimesso al centro di tutto! Non hai lasciato niente, anzi ti sei arricchito di cose e ricolmato di privilegi e di onori. Non sai neanche che dimensioni e peso ha la Mia croce! Sei cristiano solo di facciata e, magari, ti fai vedere solo di Domenica. Sai praticare i riti, fai qualche processione, reciti tante 'preghiere', ma non riesci a relazionarti con Me. Non sai perdonare ed escludi dalla Mia misericordia tanti che, anzi, osi giudicare e condannare senza pietà. Dunque, quasi niente e nessuna relazione-comunione con Me e con gli altri! **Come la metto, ora, che Gesù mi ha detto la verità su di me e chi sono realmente?**

Prima Lettura Zc 12,10-11;14,1 **Guarderanno Colui che hanno trafitto, Sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità**

Il Profeta predice un tempo in cui Gerusalemme sarà finalmente liberata, la sua vita sarà rinnovata e sarà fondata sul principio della solidarietà e reciprocità tra la *Casa di Giuda*, chiamata a governare ('regnar'), e tutti gli abitanti ed i cittadini di

Gerusalemme, perché il Signore riverserà sopra di loro *'uno Spirito di grazia e di consolazione'* (v 10a).

Due doni gratuiti: *la Grazia del perdono che dona Consolazione*. La *'consolazione'*, consecutiva dell'amore benevolo e gratuito (*la grazia del perdono*) del Signore, *'riversato sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme'*.



Più difficile la comprensione di quanto segue: *'Guarderanno, Colui che hanno trafitto. Ne faranno lutto e piangeranno (v 10b) e faranno in quel giorno grande lamento'* (v 11). Certo che tutti saranno attirati e, perciò, rivolgeranno lo sguardo sul volto di Yhwh, che, mai, però, potrà essere *'trafitto'* ed essere causa di lutto, di pianto e di lamento! Dio l'Altissimo, l'Onnipotente non può essere *'trafitto'* da alcuna spada o lancia (*daqar*) e né si può *'fare'*, per il Dio della vita per eccellenza, il *pianto* e *lutto* di morte! Pertanto seguiamo la versione originale ebraica ***'guarderanno a Me e a Colui che hanno trafitto'***, o anche *'guarderanno a Me, attraverso Colui che hanno trafitto'*. Yhwh è l'unica Fonte di vita, di grazia e di consolazione (v 10a). Perciò, tutti coloro che sentono il *bisogno* di vita nuova, attraverso la grazia della *conversione*, dovranno a Lui rivolgere lo sguardo per ricevere la Sua Misericordia. ***Colui che hanno trafitto!*** Quasi tutti concordano che individuare questo personaggio particolare, vittima di soprusi e d'ingiustizia, per il quale si faranno a Gerusalemme *lutto, pianto e lamenti* (v 11), è storicamente impossibile. Isaia (53,5) parla del *Servo del Signore* *'trafitto per i nostri delitti e schiacciato per le nostre iniquità'*. Alla luce del Vangelo (Gv 19,37) il misterioso *'trafitto'* della prima Lettura è Cristo Gesù, che con i segni della passione attira tutti a sé. ***Giovanni*** (19, 34.37), riporta il testo dei profeti, insieme ad un altro (*'non gli sarà spezzato alcun osso'*) (vv 33-34) e lo applica a Gesù, già morto e con il fianco squarciato da una lancia, ma senza le gambe spezzate; e l'altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto* (v 37). Giovanni, dunque, vede adempiuta questa Scrittura in Cristo, *'trafitto'* sulla croce dal colpo della lancia e, nell'Apocalisse, rievoca questa figura nell'Avvento del ritorno glorioso del Cristo: *"Ecco, viene con le nubi e ogni uomo Lo vedrà, anche quelli che Lo trafissero, e per Lui tutte le tribù si batteranno il petto"* (Ap.1,7).

Zaccaria *'profetizza'*, dopo l'esilio babilonese e nel tempo del ritorno in patria dei deportati, ed invita tutti ad una *radicale conversione* e ad un

rinnovamento della fede per accogliere la particolare effusione di grazia e di consolazione *'sulla Casa di*

Davide' e per tutta Gerusalemme. È il Signore a parlare per mezzo del profeta e assicura di voler operare in tutti una *profonda rigenerazione* spirituale, facendo rivolgere lo sguardo (cuore) di tutti su Colui che hanno trafitto con le loro colpe e guidando tutti a prendere coscienza dei propri peccati per poterli condurre, attraverso il pianto e il lamento, al sincero pentimento e ad una profonda trasformazione e rinnovamento, sia per la casa di Davide che per tutti gli abitanti di Gerusalemme, quando il Signore farà sgorgare una Sorgente zampillante per lavare i loro peccati e le loro impurità (v 13,1). E quando il Signore *'riverserà'* su di loro lo *'Spirito di grazia e di consolazione'*, allora, tutti *"guarderanno"*, *"faranno lutto"*, *"piangeranno"* e il loro peccato e la loro impurità saranno *lavati* dalla Sorgente zampillante che il Signore, nel Suo amore misericordioso, farà sgorgare per loro.

Salmo 62 Ha sete di te, Signore, l'anima mia

Desidera Te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. Ti benedirò per tutta la vita.

Esulto di gioia all'ombra delle Tue ali. A Te si stringe l'anima mia: la Tua destra mi sostiene.

Il Salmista, dopo aver cercato il suo Dio nella fatica del cammino in terra arida e senza acqua, dopo aver sofferto l'arsura della sete, giunge nel Tempio dove il Signore appaga quel suo profondo desiderio e sete di Lui, *esulta di gioia all'ombra delle Sue ali, stringendosi a Lui con tutta l'anima e lasciandosi sostenere dalla Sua destra*. Il desiderio profondo di Dio, da parte dell'orante, è espresso dalla ricerca permanente della Sua presenza, la sete che sperimenta la sua anima viene descritta con l'arsura del corpo, carne assetata, e con l'immagine del deserto, terra riarsa, che attende la pioggia. È il Salmo di Davide, quando era nel deserto, che esprime nella preghiera tutta la sete, la fame, il desiderio ardente di Dio. La lode coinvolge anima, corpo, esistenza, storia: tutto anela a Dio e solo in Dio trova pieno compimento. Per questo *'l'anima mia si stringe a Dio ed esulta di gioia all'ombra delle Sue ali'*.

Seconda Lettura Gal 3,26-29 Non c'è schiavo né libero, non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù

Il Battesimo è Sacramento e fondamento dell'unità del popolo di Dio, incamminato verso la piena comunione con Dio e tra di noi.

Frutto del Battesimo è la figliolanza divina e si è figli



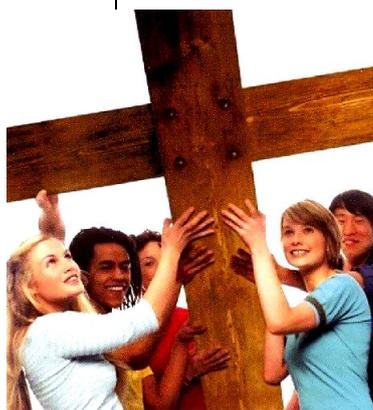
di Dio mediante la fede in Gesù Cristo perché battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (vv 26-27). Dunque, è la fede in Cristo che ci rende partecipi della sua figliolanza divina, ci pone in relazione con Lui che ci apre alla relazione con il

Padre. Il battezzato che si è immerso peccatore ed è riemerso quale figlio, è stato 'rivestito' di Cristo, e deve vivere in/con/per Cristo, *nutrendosi / vestendosi / indossando* gli stessi Suoi sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di perdono fraterno nella carità, che è il vincolo di perfezione (Col 3,12-14). E, anche, 'rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri' (Rm 13,14). Questo nuovo *habitus* lo deve indossare ogni membro della Comunità, perché tutti, battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, siano *una cosa sola* in Cristo. **Il Battesimo è fondamento e ragione dell'unità tra i diversi membri della Chiesa.** In questo testo l'Apostolo, infatti, afferma che noi siamo *uno* in Cristo e, perciò, tra noi non ci devono essere disparità sociali, opposizioni di genere, lotte etniche, perché '*non c'è giudeo, né greco, né maschio e né femmina, né libero né schiavo*'. In 1 Cor 12,13 afferma la stessa verità, motivandola e fondandola sulla verità che noi tutti siamo stati battezzati, mediante un solo Spirito, in un solo corpo. Infine, il Battesimo ci fa *appartenere* a Cristo per la fede in Lui e ci rende figli della discendenza di Abramo, destinatari dell'eredità riservata alla sua discendenza *per fede*, dunque, e non più per generazione (v 29). *Dall'appartenenza a Cristo, all'eredità riservata alla discendenza di Abramo!* Noi siamo figli di Dio, in forza della fede in Cristo (v 26), perché battezzati in Cristo, siamo stati rivestiti di Cristo (v 27) e siamo diventati '*uno in Cristo Gesù*' (v 28b). Figli *nel* Figlio e anche resi eredi della promessa fatta alla discendenza di Abramo, nostro padre nella fede (v 29). La ragione che i credenti 'sono uno in Cristo' è che in Lui qualsiasi disuguaglianza, discriminazione, difformità e disparità sono state abolite da Lui e per mezzo di Lui, e tutti, battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo,

acquistano la nuova identità e dignità, quella di essere figli nel Figlio, mediante la fede in Lui. **Il legalismo** soffoca la fede (Gal 3,1-5), è alienazione dell'essere umano, mentre *l'economia della Fede* è liberazione dall'*economia della Legge*, che *distingue e contrappone* Greci e Giudei, liberi e schiavi, uomini e donne. Secondo '*l'economia della Fede*', queste discriminazioni **sono state tolte** da Cristo, il Quale ha abbattuto tutti i muri di *contrapposizioni*, di *divisioni* e di *discriminazioni*, ogni barriera ideologica, *razziale*, civile, economica, sessuale. Egli ha abolito tutti gli iniqui privilegi, accampati sull'osservanza solo formale della Legge e ha donato a tutti la grazia di una nuova condizione, quella di *figli* di Dio ed *eredi* con Lui. Noi, infatti, non siamo giustificati dall'osservanza della legge, ma per fede in Cristo e per questa fede in Lui l'eredità della figliolanza divina è offerta a tutti gli uomini.

Altri testi sul **deporre l'uomo vecchio** per **rivestirsi di Cristo**: '*Dovete deporre l'uomo vecchio ... rinnovarvi nello Spirito ... e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*' (Ef 4,22-24). '*Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore*' (Col 3,9- 10). '*Rivestitevi del Signore Gesù Cristo!*' (Rm 13,14). '*Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo*' (Gal 3,27).

Vangelo Lc 9,18-24 **Se qualcuno vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e Mi segua**



Vv 18-22: *Chi è Gesù per le folle e per il discepolo?*

Vv 23-24: *Chi è il vero discepolo e quali sono le condizioni necessarie e indispensabili per seguire Gesù?*

Luca colloca l'episodio in *un luogo solitario*, dove Gesù si è ritirato a pregare e ai discepoli, che 'erano con Lui', pone la domanda della vita: *Chi dice la folla che lo sia?* (v 18) E voi Chi

dite che lo sia? (v 20a). Dunque, Gesù è in preghiera, in intimità con il Padre e in comunione con i Suoi (*syneimi*: essere una *cosa sola* con qualcuno). Quindi, rende partecipi della Sua preghiera anche i Suoi. Egli, che rimane continuamente in intimità con il Padre, è presentato da Luca sempre in preghiera *prima* di eventi rivelativi, scelte fondamentali ed insegnamenti decisivi.

Matteo (16,13) pone l'episodio nella Regione di Cesarea di Filippi. **Marco** (v 8,27) lo colloca durante il Suo *andare* verso i villaggi, '*lungo la strada*', '*per via*'!

È Gesù che pone la domanda, spinge alla risposta e conduce i Suoi alla scoperta della Sua vera identità e a far comprendere l'identità del discepolo, se davvero sceglie di seguire Lui. **La gente, Chi dice che lo sia?** 'Giovanni il Battista, Elia, uno dei Profeti'. La gente può riportare e riferire solo opinioni che circolano favorevolmente su di Lui per i prodigi che compie e la Parola che pronuncia, ma non hanno colto ancora né la vera identità di Gesù, né la singolarità e unicità di questo 'Messia', né la Sua particolare missione. A Gesù, però, non interessa il sentito dire, ma la conoscenza e la retta relazione con la Sua persona. **'Ma voi, chi dite che lo sia?'** 'Il Cristo di Dio' - risponde Pietro a nome di tutti (v 20). L'Unto (*Chrìo*) da Dio e mandato per riscattarci e per salvarci tutti. *Questo*, lo Spirito Santo fa rispondere ai discepoli, in preghiera con Lui! Ma, per ora, deve rimanere segreto (messianico), perché questa Sua identità messianica deve essere compiuta e compresa pienamente dai discepoli, che devono essere liberati da fraintendimenti ed errori pregiudiziali. Il Figlio dell'uomo, infatti, 'deve (*dei*) molto soffrire, essere rifiutato, venire ucciso e risorgere il terzo giorno' (v 22). Necessario, dunque, che i discepoli comprendano, nell'ascolto e sequela, la Sua vera identità messianica, totalmente all'opposto di quella che tutti, discepoli compresi, si aspettavano e attendevano: un messia vittorioso e trionfante che sterminerà tutti i nemici e ristabilirà la potestà assoluta del suo popolo! Ma Gesù deve compiere fedelmente la Volontà del Padre e non è venuto ad accontentare e soddisfare, nelle loro pretese, 'gli scribi, gli anziani e i capi dei sacerdoti' (v 22a). Egli sarà risuscitato il terzo giorno dal Padre Suo che non Lo ha abbandonato mai nella Sua passione e non Lo lascerà nella fossa (cfr Salmo 16,8). **Poi, a tutti, diceva:** "Se qualcuno vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la Sua croce ogni giorno e mi segua" (v 23). Gesù si rivolge a tutti, usando l'imperfetto (**diceva**), perché ce lo continua a dire! *Attenzione* anche a quel **'se'** qualcuno vuol venire... che sottolinea la libertà nel decidersi a seguire Gesù, ma anche la necessità a **'dare un taglio netto'** (*aparnèomai*) al proprio io, una volta che si è scelto di volerLo seguire! Con *un colpo secco di scure*, si deve recidere il proprio io, nella sua superbia, nel suo orgoglio, nella sua *supponenza* e nel suo egoismo! *Taglio netto* al passato, ai propri *agi, privilegi, averi e progetti!* Nulla da portare *con e per sé*, se non la croce, da

'alzare' (*àiro*), da 'abbracciare' e da 'portare' tutti i giorni, fino a **'salirci'** su per lasciarci inchiodare e donare la nostra vita per amore degli altri, come Egli l'ha donata, e continua a donarla, nel dono eucaristico della Parola e del Pane, ogni giorno, al Suo popolo in cammino, proprio per insegnarci che solo **'chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa Mia, la salverà'** (v 24). Chi la vive per sé, l'ha perduta e chi la spende per gli altri, l'ha salvata!

Rinnegare se stesso, non richiede il disprezzo e la disistima di sé, ma la necessità di superare il proprio io, causa e fonte di egoismo ed egocentrismo, dell'autoreferenzialismo ed individualismo, e spendere la propria vita per gli altri, sull'esempio del Maestro. Non è negazione di sé e della bellezza della propria vita, ma riconoscimento che la vita è *bella* ed è *riuscita* pienamente, solo se la si spende con il libero volontario dono di sé, per il bene degli altri. La mia vita è vera vita, se è donata per la vita degli altri.

La croce di tutti i giorni non è inevitabile rassegnazione che sfocia nella sopportazione imposta dalle fatalità e dai mali fisici e morali, ma è assumersi le responsabilità della vita e aprirsi ad una nuova consapevolezza e comprensione della stessa, che non va goduta per se, ma va spesa per gli altri. Siamo fatti per gli altri. L'io, senza il tu, è *zero*! Non esiste, non può esserci, *non c'è!*

Perché spendere la vita per gli altri e non per se?

Chi la vuole salvare, la perde e chi la dona, la salva! Le due logiche, la 'sapienza umana' *contro* la 'stoltezza della croce'. Il Messia Gesù, oggi, si rivela totalmente diverso da come lo pensano i Suoi! Conoscere fino in fondo chi è Gesù prima di poterLo scegliere e decidersi per Lui. SeguirLo per la Sua strada, quella della croce, significa abbandonare la mia strada, quella che gira sempre attorno al mio io.

La croce non va sopportata, va scelta, amata e sposata nella fedeltà più assoluta, che si compie nel donare la propria vita proprio per non perderla. Il discepolo alla sequela e alla scuola del Maestro crocifisso, il Quale regna e insegna dal trono e dalla cattedra della croce. Scappare, evitare, sottrarsi ed escludere la croce dalla nostra vita è voler eludere e scartare la

Risurrezione, perché **'Solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della Risurrezione'** (Prefazio Trasfigurazione).

